

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

**Direttore responsabile:** Marcello la Forgia

**Vicedirettore:** Berto Ventura

**Redazione:** Paola la Forgia, Giacomo de Candia, Marianna Scattarelli, Mirko Sabato, Nicola Petruzzella

**Ha collaborato per questo numero:** Anna Maria Farinola

**Parroco:** don Pasquale Rubini

**Progetto grafico e impaginazione:** Equipe delle Comunicazioni Sociali

**Rubrica Attualità:** *Marcello la Forgia*

**Rubrica teologico-liturgica:** *Gaetano la Martire*

**Rubrica "Il Santo del mese":** *Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli*



## Mese di maggio, tempo di grazia per la comunità parrocchiale

 di Anna Maria Farinola

Il mese di maggio, appena trascorso, è stato un tempo di gioia per la comunità parrocchiale di San Bernardino, grazie alla particolare "vicinanza" della Beata Vergine Maria, la prima missionaria di Cristo. Evento centrale è stata la **Peregrinatio della Sacra Icona della Madonna dei Martiri** che ha visitato la comunità dal 4 all'11 maggio, occasione per realizzare una vera e propria missione popolare nel territorio parrocchiale.

Infatti, le varie attività sono state finalizzate, in particolare, all'animazione del territorio parrocchiale e alla diffusione della Parola di Dio, come le fiaccolate con la Sacra Icona, caratterizzate dalla celebrazione eucaristica, o i momenti di preghiera in Chiesa. La Parrocchia si è così trasformata in comunità missionaria, realizzando la sua natura di lievito posto tra le case degli uomini per portare e diffondere la salvezza

del Signore, che va offerta non solo attraverso i sacramenti ma anche e ancor prima mediante l'evangelizzazione e la testimonianza della carità. Straordinaria è stata la partecipazione di gruppi e associazioni parrocchiali, come anche dei residenti nel territorio parrocchiale che, in chiesa o per le strade, non hanno fatto mancare l'abbraccio più amorevole alla Madre Celeste.

La Peregrinatio si è poi conclusa l'11 maggio, festività cittadina della *Medonne du Tremelizze*, con il rientro dell'Icona alla Basilica pontificia. In quest'occasione, S. E. Rev. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo diocesano, ha aperto la Porta Santa in Basilica e, durante la celebrazione eucaristica, la comunità parrocchiale ha donato l'olio votivo che sostenterà, per tutto l'anno, la fiamma che arde vicino l'immagine della Madonna dei Martiri.



Olio votivo offerto dalla Parrocchia

Nella seconda parte del mese di maggio, sono ripresi i **cenacoli di preghiera** nel territorio parrocchiale, dedicati alla preghiera (con la recita del Santo Rosario) e alla meditazione sulla Parola di Dio e, in particolare, sulla figura della Vergine Maria. I Cenacoli, che si sono svolti nelle case di alcune famiglie (che ospitano anche amici e residenti del condominio di appartenenza), presentano in nuce alcuni aspetti di pastorale familiare: infatti, la famiglia è "Chiesa Domestica" quando prega insieme, si rivolge al Signore con fede, legge e medita la Parola di Dio.

Per i fedeli che hanno aderito e partecipato, aprendo le loro case, alla meditazione e alla preghiera comunitaria, ma anche per gli animatori del cenacolo, questa gioiosa esperienza di evangelizzazione è stata un momento di arricchimento personale, rafforzamento della propria fede e vicinanza verso i propri fratelli: molte sono state le esperienze condivise,

molti i momenti di confronto, come anche intensa è stata la preghiera.

Maria, in diverse forme e modalità, ha così visitato le case dei suoi figli, madre sollecita nel «*suo andare incontro ad essi nella vasta gamma dei loro bisogni*» (Giovanni Paolo II, lettera apostolica "Redemptoris Mater"), con quel suo stile attivo, solidale, interessato, intraprendente e anche creativo. Origene, uno dei Padri della Chiesa, scrive nelle "Omellerie su Luca" (VII, 1): «Gesù, che era nel seno di lei, aveva fretta di santificare Giovanni che si trovava nel grembo della madre». Ecco che Maria è diventata lo strumento per attuare questa "fretta evangelizzatrice" di Gesù verso il cugino (e, perciò, verso il mondo). Il viaggio di Maria nel territorio parrocchiale è stato, dunque, un viaggio di natura missionaria, attuato anche mediante la sollecitudine e l'impegno degli operatori pastorali della Parrocchia.



Dal sito della Parrocchia San Bernardino ([sanbernardino.diocesimolfetta.it](http://sanbernardino.diocesimolfetta.it)), in homepage, è possibile accedere a una sezione dedicata alla Peregrinatio, con tutti i vari contenuti multimediali (foto, video, ecc.), anche presenti sul Canale Youtube parrocchiale ([sbernardinomolfetta](https://www.youtube.com/sbernardinomolfetta))

# Amore sempre, oggi come ieri: il musical dell'Azione Cattolica

 di Nicola Petruzzella (presidente parrocchiale AC)

L'**Azione Cattolica** della Parrocchia San Bernardino ha progettato, sin dallo scorso settembre, la realizzazione di uno spettacolo su "I promessi sposi", celebre romanzo scritto da Alessandro Manzoni.

Lo spettacolo "**Amore sempre, oggi come ieri**", andrà in scena il 12 giugno all'Anfiteatro di Ponente (ingresso ore 20.00, sipario ore 20.30). Protagonisti di questa serata saranno i giovani di AC che, con l'aiuto degli adulti e di alcuni componenti della comunità parrocchiale, regaleranno a tutti i presenti grandi emozioni con musica, poesia e danza. La scelta di questo romanzo è stata corroborata dalla presenza di temi cari a noi laici di AC quali la famiglia, la provvidenza, la misericordia, l'amore e il perdono.

La finalità di questo spettacolo, infatti, è soprattutto educativa: ai nostri giovani è stato affidato il compito di riflettere su questi temi e di esprimerli al meglio con i propri carismi. La prepara-

zione di questo momento, che si colloca alla fine dell'anno associativo, è servita a temperare le relazioni umane dei componenti di AC, in un mondo in cui esse vengono messe in secondo piano, in cui a

prevalere vi è l'io e dove vivere relazioni autentiche alla luce dei valori cristiani è diventata quasi un'utopia.

L'AC ha voluto compiere uno sforzo in questo senso, formare i giovani non solo mediante gli incontri inerenti al percorso formativo, ma anche toccando con mano queste tematiche, realizzandole ed interpretandole. Anche la scelta del titolo non è casuale: il nostro desiderio è quello di celebrare l'amore. Parleremo di amore vero, incorruttibile, che solo mediante la fede è possibile sperimentare. A noi è chiesto di guardare a Dio come fonte dispen-

satrice di Amore e di divenire profeti di questo Amore nel mondo in cui siamo chiamati a vivere e ad operare per tutta la vita.



## Ecclesiadi 2016, condividere l'amicizia in Gesù

 di Mirko Sabato

Anche quest'anno la nostra Parrocchia è stata rappresentata durante le **Ecclesiadi**, le olimpiadi della nostra Diocesi. Diverse sono state le discipline proposte a cui i nostri giovani e giovanissimi hanno partecipato. A partire dal calcio a 5, fino ad arrivare alla scopa, passando da tennis-tavolo, biliardino e tiro con l'arco. Il medagliere quest'anno si è ridotto a

un solo bronzo conquistato da Sergio Michele Spadavecchia nel tiro con l'arco, ma la vera vittoria è stata conquistata in ogni campo da gioco con la propria testimonianza, lo spirito di gruppo, la voglia di divertirsi e di condividere l'amicizia in Gesù. È in

questo modo che la Parrocchia si dimostra il naturale luogo della amicizia, della gioia e della crescita integrale di ogni persona.



Nonostante i risultati, talvolta poco felici, i ragazzi hanno potuto fare una nuova esperienza di sport, imparando a rialzarsi dopo le cadute, imparando a fare squadra e supportare il proprio compagno, imparando e

rispettare l'avversario. Diviene così questo un momento per riscoprire il valore educativo dello sport, fatto di valori, di sentimenti, di amicizia, di fraternità universale, di principi d'eternità, accompagnato mano nella mano, da Dio stesso.

## San Josemaria Escriva, il fondatore dell'Opus Dei

a cura di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli



Concludiamo, in questo mese di giugno, la carrellata sulla vita dei Santi, con la figura di un sacerdote spagnolo nato a Barbastro il 9 gennaio del 1902: **San Josemaria Escriva**, fondatore dell'Opus Dei. Egli crebbe nell'ambiente semplice e cristiano della sua famiglia. Dio gli si manifestò in modo discreto per strada, simbolo di tutte le occupazioni umane e, come lui amava ripetere, luogo di incontro con Dio quanto il tempo. Era un inverno particolarmente rigido e nevoso, quando Josemaria, che aveva quindici anni, notò sulla neve delle impronte di piedi che si accorse poi essere di un frate carmelitano che camminava scalzo per offrire al Signore un sacrificio e per imitare Gesù che portava la croce. Da allora Josemaria cominciò a pensare che anch'egli avrebbe potuto offrire qualcosa al Signore. Iniziò ad andare a Messa tutti i giorni e a confessarsi più spesso. Sentiva che Dio gli chiedeva qualcosa, ma non sapeva cosa. Decise di farsi sacerdote dedicando tutto se stesso all'apostolato, ai poveri e agli ammalati aspettando che Dio gli rilevasse il progetto.

Finalmente nel 1920, durante un ritiro spirituale, capì il desiderio di Dio: che egli annunciasse al mondo e alla Chiesa che la santità è una vocazione di tutti. Nacque così l'*Opus Dei*: istituzione della Chiesa la cui missione è quella di promuovere tra gli uomini e le donne di tutti gli ambienti della società un impegno personale a seguire Cristo, ad amare Dio e il prossimo e a ricercare la santità nella vita quotidiana.

In una sua omelia San Josemaria diceva: «Lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il vostro quotidiano incontro con Cristo. E' in mezzo alle cose più materiali della terra che ci dobbiamo santificare, servendo Dio e tutti gli uomini. Il cielo e la terra, figli umili, sembra che uniscano laggiù, sulla linea dell'orizzonte, ed invece è nei nostri cuori che si fondano davvero, quando viviamo santamente la vita».

Josemaria si dedicò anima e corpo a compiere la sua missione durante la quale trovò non pochi ostacoli, inizialmente a causa della scarsità di mezzi e persone e poi a causa delle guerre (Guerra civile spagnola e 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale) e persecuzioni religiose. Tuttavia, l'Opus Dei si diffonderà in tutto il mondo tant'è che, al momento della morte del suo fondatore, avvenuta il 26 giugno 1975, risulterà estesa ai cinque continenti con oltre 60.000 membri di 80 nazionalità, dediti al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione al Papa e ai Vescovi vissuto da San Josemaria Escriva. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha canonizzato il fondatore dell'Opus Dei il 6 ottobre 2002. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Maria della Pace a Roma.

## RUBRICA TEOLOGICO-LITURGICA

### La Messa: alcune buone norme comportamentali (II parte)

a cura di Gaetano la Martire

La Santa Messa, azione liturgica per eccellenza, non può essere paragonata ad uno spettacolo teatrale, in cui ci sono attori che rappresentano una finzione scenica e un pubblico che assiste passivamente. Alla Santa Messa non si va per assistere alla rappresentazione dell'Ultima Cena, ma per partecipare attivamente al rinnovarsi, anche se in maniera incruenta, del sacrificio di Cristo realmente presente nelle specie eucaristiche. Nella Santa Messa non vi sono attori e spettatori, ma l'assemblea dei fedeli che, presieduta dal presbitero presidente, offre al Padre il sacrificio a Lui gradito.

Tutti i partecipanti svolgono un ruolo importante ed è bene che ognuno lo rispetti scrupolosamente. È il celebrante che, rivolgendosi al Padre, prega, ad alta voce, per conto di tutti i fedeli che restano in silenzio e, soltanto al termine di ogni preghiera, confermano con il loro "Amen" (è così) quanto hanno ascoltato ed è stato chiesto per



la mediazione di Gesù Cristo nostro Signore. Il carattere comunitario della liturgia eucaristica appare evidente nella Preghiera universale detta anche "Preghiera dei fedeli" e nei momenti in cui i fedeli dialogano col celebrante (es. risposta al saluto "Il Signore sia con voi", al "Pregate fratelli...") o intervengono con le cosiddette acclamazioni (all'offertorio: "Benedetto nei secoli il Signore"; al termine della consacrazione: "Annunciamo la tua morte o Signore..."; alla preghiera di liberazione da tutti i mali: "Tuo è il Regno...") o pregano all'unisono con lui (Atto penitenziale, Gloria, Credo, Santo, Padre Nostro, Agnello di Dio).

Anche attraverso i gesti e le posizioni del corpo si contribuisce a rendere più dignitosa la celebrazione. Si sta seduti soltanto durante la lettura dell'Epistola e del Salmo responsoriale, all'ascolto dell'omelia, all'Offertorio e nei momenti di silenzio da osservare dopo l'omelia e la distribuzione della Santa Comunione. Durante la preghiera di consacrazione resta in piedi, a capo chino, soltanto chi, per validi motivi, non può stare in ginocchio. Ricordiamo, inoltre che:

- a) il segno di croce va fatto, insieme al celebrante, all'inizio della Santa Messa e al momento della benedizione finale;
- b) durante il Confesso, alle parole "Per mia colpa..." ci si batte per tre volte il petto;
- c) all'annuncio della lettura del Vangelo si eseguono con il pollice della mano destra tre piccoli segni di croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore ad indicare che la parola di Gesù deve essere meditata, propagata e praticata;
- d) si china il capo durante il Credo, alle parole che ricordano l'incarnazione di Gesù, e alla benedizione finale.

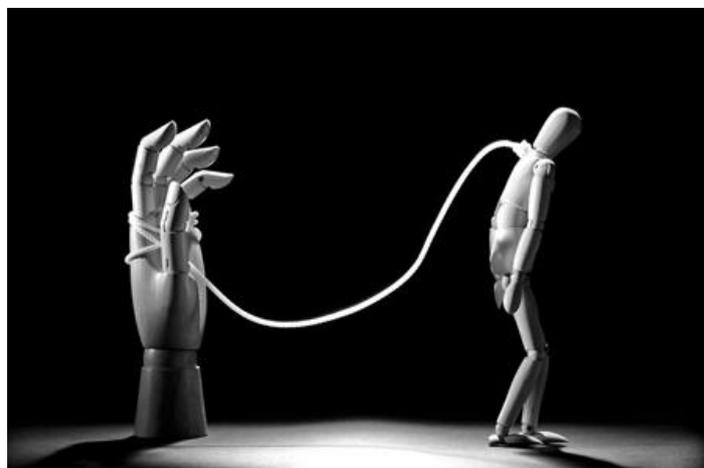
È bene ricordare che lo scambio della pace è un gesto puramente simbolico e che, pertanto, basta offrirlo a chi è immediatamente vicino, senza muoversi dal proprio posto e senza creare confusione gesticolando verso tutte le direzioni, tenuto conto che l'attenzione non deve essere distolta da Gesù vivo e vero presente sull'altare. Alla Santa Comunione ci si accosta soltanto se si è in grazia di Dio. È consentito ricevere la particola sulle mani (ovviamente pulite), ma è necessario rispettare prescrizioni ben precise. Ci si presenta al Ministro tenendo, ben sollevate, la mano sinistra sulla palma della destra e, una volta ricevuta la particola, ci si sposta lateralmente e la si porta immediatamente alla bocca prima di tornare al proprio posto.

## ATTUALITA' Lavoro nero e contratti ingiusti: illegale e moralmente illecito

di *Marcello la Forgia*

«Chi accumula ricchezze con sfruttamento, lavoro in nero, contratti ingiusti, è una sanguisuga che rende schiava la gente». Lo ha detto Papa Francesco nella sua omelia mattutina a Santa Marta lo scorso 19 maggio. «Il sangue di chi è sfruttato nel lavoro è un grido di giustizia al Signore. Lo sfruttamento del lavoro, nuova schiavitù, è un peccato mortale - ha sottolineato il Papa -. Le ricchezze in se stesse sono buone, ma sono relative. Vanno messe al giusto posto». In effetti, quella del **lavoro nero** e dei **contratti ingiusti**, come anche del **lavoro sottopagato**, sono alcuni degli aspetti più aberranti della nostra società contemporanea (quasi 3 milioni di lavoratori in nero in Italia, 100 miliardi di Pil irregolare pari al 6,5% del Pil nazionale).

È bene evidenziare che il lavoro in nero, comprese tutte le forme di sfruttamento del lavoro (contratti ingiusti o lavoro sottopagato), oltre che illegale, è anche **moralmente illecito** perché, sottraendosi al paga-



mento delle giuste tasse, contravviene al settimo comandamento (non rubare), e se fatto con deliberato consenso, costituisce anche **peccato mortale**.

«Non è digiuno non mangiare la carne, ma litigare e sfruttare gli operai - le parole del Pontefice alle soglie della Quaresima del 2015 - Andare a messa e fare la comunione non è sufficiente, se un fedele non si pone poi delle domande. "Com'è il rapporto con i tuoi dipendenti? Li paghi in nero? Paghi il salario giusto? Versi i contributi per la pensione?"»

Il tema del lavoro è da sempre al centro del pontificato di Francesco. A Cagliari, nel suo secondo viaggio in

Italia dopo l'elezione, incontrando i tanti disoccupati e cassa integrati Bergoglio condannò «*il lavoro disumano, il lavoro schiavo, il lavoro senza la giusta sicurezza*», sottolineando che «*non portare il pane a casa vuol dire non avere dignità*». Più volte Francesco ha denunciato che ci sono «*milioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro. Questo è contro Dio e contro la dignità della persona umana*». Nei suoi moniti contro lo sfruttamento delle persone, il Papa ha sempre avuto una particolare attenzione per le donne «*troppe volte licenziate perché incinte*» e vittime di una «*scandalosa disparità di retribuzione*».

**I cristiani dovrebbero manifestare una particolare attenzione anche alla dimensione del lavoro.** Questo ci consentirebbe di rimettere in dialogo la fede con la vita quotidiana: il Concilio Vaticano II insegna che il laico battezzato è responsabile della missione della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo, in forza del suo battesimo, ogni giorno della sua vita. Perciò, chi prende sul serio la fede la mette in dialogo con tutto ciò che fa parte della sua vita (amicizia, soldi, rapporti coniugali, sessualità, lavoro): ecco perché bisogna avere più attenzione al lavoro, educandoci ed educando i ragazzi a coltivare questa sensibilità.

Inoltre, la realtà umana del lavoro è una realtà che allude a Dio: Dio ha a cuore le realtà quotidiane e la vita dell'uomo, dunque il lavoro è ricompreso nella pro-

spettiva del Regno di Dio. Ciò vuol dire che il lavoro ha sì una **dimensione esistenziale** (il lavoro nella vita della persona) e **sociale** (il lavoro nella società), ma va inserito anche nella **prospettiva cristiana della vita**, proprio come indicato dall'Enciclica «*Laborem exercens*» (San Giovanni Paolo II, 1981).

Il mondo del lavoro interpella la Chiesa e la Chiesa interpella il mondo del lavoro. È utile rileggere, pertanto, un passaggio del discorso di San Giovanni Paolo II durante la sua visita pastorale a Terni nel 1981: «*Il cristianesimo e la chiesa non hanno paura del mondo del lavoro. [Il Papa] Si è accorto e si è convinto di quanto profondamente nel Vangelo sia incisa la problematica contemporanea del lavoro umano. Come sia impossibile risolverla fino in fondo senza il Vangelo. [...] La chiesa non può essere estranea o lontana da questi difficili problemi; non può staccarsi dal "mondo del lavoro" perché proprio il "vangelo del lavoro" è iscritto organicamente nell'insieme della sua missione. [...] La chiesa ha tante cose da dire all'uomo del lavoro [...] nelle questioni fondamentali. E si tratta di una parola "impegnativa". Se essa viene a mancare e se non è messa in pratica, allora manca la vera pietra angolare in tutta la gigantesca costruzione della tecnica moderna, dell'industria e dei vari settori con cui è connesso il lavoro umano*».

## PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO ESTIVO 2016

### **RACCOLTA ALIMENTARE PARROCCHIALE MENSILE**

**5 GIUGNO - 12 GIUGNO**



### **ADORAZIONE EUCHARISTICA COMUNITARIA ore 18.00 (Santa Messa ore 19.00)**

**ogni primo venerdì del mese  
1 luglio - 5 agosto - 2 settembre**

2 luglio (Seminario Vescovile)  
**TORNEO DI CALCIO E PALLAVOLO**

3 luglio  
**BICICLETTATA** per la città

24 - 30 luglio  
**CAMPO-SCUOLA** a Castelpetroso (Is)

26 - 28 luglio  
**CAMPO GIOVANI** a Roma e Assisi

**LE ISCRIZIONI SONO APERTE**

La distribuzione del **giornale parrocchiale ComUnione** riprenderà il **prossimo ottobre 2016**. Un particolare ringraziamento al parroco, don Pasquale, alla Redazione, a coloro che si sono impegnati nella scrittura delle rubriche (Teresa Bartoli, Carmela Giancaspro e Gaetano la Martire) e a tutti coloro che, in varie forme, hanno collaborato.

Puoi continuare a seguire la Parrocchia su



Marcello la Forgia, direttore